



fa girare a vuoto facendoci trovare sempre allo stesso posto. Decidiamo di farci guidare da un taxi: due tassisti ci dicono di no ma ne troviamo un terzo che accetta e, dopo avergli fatto vedere la guida in cui c'è l'indirizzo del camping, ci affidiamo a lui. Dopo un po' che percorriamo le vie della città, il tassista si ferma a chiedere indicazioni ai passanti, il campeggio non si trova e dopo ulteriori richieste del tassista a varie persone si scopre che il campeggio è chiuso da tre anni; allora chiediamo di portarci dietro la Moschea Blu, dove sappiamo esserci un parcheggio per autocaravan, e qui inizia la seconda avventura.

Percorriamo tutta la Caddesi Kennedy, la via di scorrimento sul lungomare, in mezzo a un traffico infernale e continue soste ai semafori; a ogni sosta, il tassista chiede informazioni per dove andare e alla fine ci porta in un parcheggio che però è solo per auto, qui gli addetti spiegano al tassista dove si trova l'autopark per autocaravan. Iniziamo a salire all'interno di Istanbul per strade strette e trafficcate, auto parcheggiate selvaggiamente, solo l'abilità di Mauro ci permette di uscire senza danni. Ritorniamo sul lungomare e appena troviamo un ampio parcheggio ci fermiamo, sono ormai quasi le 14, fortunatamente qui troviamo un'autocaravan turca e chiediamo al proprietario se si può sostare; al che lui si offre di accompagnarci in un altro punto di sosta. Liquidiamo l'autista del taxi e qui nasce una discussione poiché il prezzo, senza aver concluso niente, a noi sembra troppo alto, e poiché vicino ci sono dei poliziotti, spieghiamo a loro il motivo del discutere. La polizia chiama il tassista il quale dà la sua versione dei fatti e naturalmente la polizia è a suo favore e ci dice di pagare le 70 lire turche come richiesto (€ 30). Risaliamo in autocaravan, il signore turco viene con noi e in dieci minuti arriviamo al punto sosta, dove ci sono altri camperisti, tutti francesi, che sono lì per un raduno. Sono le 14.15, dopo aver ringraziato il gentilissimo signore, ci sistemiamo. Abbiamo poi saputo che il parcheggio dietro la Moschea Blu era chiuso a causa di un grande festival della musica che si stava svolgendo in città.

Dopo un meritato riposo ci rechiamo a fare una passeggiata sul lungomare del porto. L'area di sosta si trova ridosso della spiaggia che è molto affollata da gente che passeggia e da pescatori, inoltre ci sono tanti piccoli carrettini che vendono di tutto, dalle ciambelle alla frutta secca, alla carne cotta alla brace



*Dall'alto: il "benvenuto" turco una volta oltrepassato il confine
Istanbul: tiro a segno sul lungomare
Istanbul: donna alle prese con la cucina sul prato*

e al tè. Torniamo all'autocaravan per la cena e dopo ci mettiamo al fresco per un po', ma all'orizzonte si vedono lampi e improvvisamente un bel temporale viene a rinfrescarci. In questa prima giornata a Istanbul abbiamo sentito la voce del Muezzin per ben quattro volte, con un intervallo di circa due o tre ore: veramente emozionante.

Km tappa: 295

Mercoledì 6 giugno ISTANBUL

Prima notte a Istanbul, tranquilla fino alle 4.30, allorché siamo svegliati dal coro di voci dei Muezzin di tutte le moschee della città che invitano alla preghiera con il loro canto lamentoso che dura qualche minuto; dopo ci riaddormentiamo. Anche i musulmani si sono modernizzati e non è più fisicamente la persona